

La collezione numismatica del Museo Cordici di Erice

di Aldina Tusa Cutroni

5ª puntata

7) Monetazione Arabo - Normanna

332) D: Leggenda cufica su tre linee. Cerchio lineare.

R: Leggenda cufica su tre linee. Cerchio lineare.

AV; c. b.

Indecifrata

333) D: Leggenda cufica in quattro righe in doppio cerchio lineare.

R: Leggenda cufica in quattro righe in doppio cerchio lineare.

AV; c. b. Tosata

Indecifrata

334) Leggenda cufica sul diritto e sul rovescio. Indecifrabile causa lo stato di conservazione di una delle facce della moneta, quasi completamente levigata.

AE; c. c.

Indecifrata

Guglielmo I (548 - 561 dell'Egira; 1154 - 1166 dell'era cristiana)

335) D: Leggenda cufica in tre righe; tra il primo ed il secondo rigo, piccolo giglio.

R: Stella ad otto raggi entro un cerchio; intorno, leggenda cufica tra un cerchio lineare all'interno ed uno perlinato all'esterno.

AR; c. b. Zecca di Messina

B. Lagumina, *Catalogo delle monete arabe esistenti nella Biblioteca Comunale di Palermo*, Palermo 1892, p. 211, n. 62; tav. IV, n. 63 (per cfr.)

Guglielmo II (561 - 585 dell'Egira; 1166 - 1189 dell'era cristiana)

336) D: Testa di leone di prospetto. Cerchio lineare all'interno, cerchio di perline all'esterno.

R: « Il re Guglielmo il secondo » in caratteri cufici, disposta in tre righe. Cerchio di perline.

AE: frazione di follaro. C. m. Zecca di Messina.

J. Sambon, Repertorio generale delle monete coniate in Italia e da Italiani all'estero dal secolo V al XX, Parigi, 1912, p. 168, n. 1001; J. Sambon, Catalogo della Collezione Sambon di monete dell'Italia Meridionale, Milano 1897, n. 344.

337) C. s.; c. c.

338) C. s.; c. c.

8) Monetazione Sveva, Angioina, Aragonesa

Enrico VI di Svevia (1194 - 1197)

339) D: -- + - Z REX SICIL' al centro, nel campo.

Cerchio di perline.

R: Leggenda cufica in cerchio di perline.

Biglione: mezzo follaro; c. b.

Collezioni Sambon - Giliberti, Monete dell'Italia Meridionale e della Sicilia (vendita all'asta del 10 dic. 1921), Napoli 1921, p. 28, n. 257, tav. VI.

Manfredi (1256 - 1266)

340) D: Al centro, \overline{M} . Intorno, +. MAYNFR. . .

R: + REX. SICILIE in giro. Al centro, croce ornata alle estremità

Biglione: denaro; c. m. Zecca di Manfredonia Sambon, Catalogo, n. 322

Carlo I d'Angiò (1266 - 1285)

341) D: + KAROL'. IERL'. ET. SICIL'. REX. in giro, tra due cerchi di perline. Al centro, scudo bipartito di Gerusalemme e di Francia.

R: + AVE. GRA. PLENA. DNS. TECUM. in giro, tra due cerchi di perline. Al centro, Annunciazione.

AR: Carlino o Saluto d'argento; \overline{c} . b. Zecca di Napoli

C. N. I. XIX, p. 14, n. 9, tav. II, n. 6

Giacomo II d'Aragona (1285 - 1296)

342) D: + : IA : DEI : GRA : ARAGON : SICIL' REX : Aquila coronata volta a s. con testa re-

trospiciente entro ornato di otto segmenti e cerchietti.

R: +: AC: BARCHIMONE: COMES: Stemma aragonese entro ornato di otto segmenti e cerchietti, sormontato da lunetta falcata.

AR: pierreale; c. c. Zecca di Messina.

R. Spahr, Le monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni, Palermo 1959, p. 10, n. 13 e tav. I, n. 14

Federico III (1296 - 1337)

343) D: + FRIDERIC T: DI : GRA : REX. SICIL' in giro, in due cerchi di perline. Aquila coronata ad ali spiegate a s., con testa retrospiciente in un ornato formato da otto segmenti di cerchio con anelletti all'esterno della congiunzione dei segmenti.

R: + DUC'. APUL' t PRINCIPAT'. CAPUA. Stemma aragonese entro lo stesso ornato del dritto alla cui sinistra, la lettera I.

AR: pierreale; c. b. Zecca di Messina.

Spahr, p. 14, n. 24 (variante)

344) D: C. s. però + FRIDERIC': T : D'I: GRA: REX : SICIL'.

R: + DUC: APUL' 3 PRINCIPAT: CAPUA. Stemma aragonese entro lo stesso ornato del dritto, sormontato dalla lettera F.

AR: pierreale; c. b. Zecca di Messina

Spahr, p. 14, n. 32 e tav. II, n. 32.

Lodovico (1342 - 1355)

345) D: + :: LODOVICUS: FELIX: Aquila coronata ad ali spiegate, volta a s.. con testa retrospiciente, entro ornato di otto segmenti e globetti

R: + DEI: GRA: REX: SICILIE: Stemma aragonese entro ornato di otto segmenti e cerchietti affiancato da due cerchietti

AR: pierreale; c. q. b. Zecca di Messina

Spahr, p. 21, n. 9

Federico il Semplice (1355 - 1377)

346) D: Leggenda evanida. Busto coronato del re di prospetto entro circolo di perline.



332



335



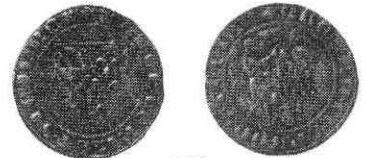
336



339



340



341



343



344



345



346



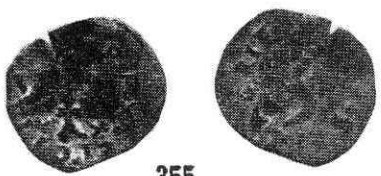
347



350



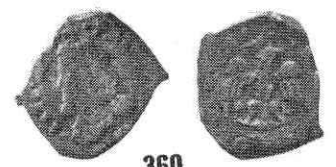
351



355



359



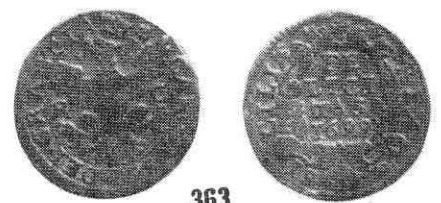
360



361



362



363

R: Croce che taglia la leggenda evanida di cui restano tracce di qualche lettera. La croce è caricata da cerchio centrale; nel secondo angolo, M gotica disposta verso il centro; negli altri angoli, rosetta. Cerchio di perline.

AE: denaro; c. m. Zecca di Palermo (dopo il 1372)

Spahr, p. 50, n. 257, tav. IV, n. 257 e nn. 259 - 262 p. cfr.

Martino il Giovane (1402 - 1409)

347) D: + MARTIN: D: GRA. Aquila a d. entro cerchio di perline.

R: REX: SICILIE: Stemma aragonese sormontato da croce che taglia la leggenda. Ai lati dello stemma, due anelletti. Cerchio di perline.

AR: denaro; c.m. Zecca di Messina

Spahr, p. 64, nn. 54 - 58 (p. cfr.)

Ferdinando I d'Aragona (1412 - 1416)

348) D: + HERNAND: DEI GRA'REX. SICILIE: Aquila coronata, volta a s., con testa retrospiciente, entro ornato di otto segmenti ed anelletti. Il tutto in cerchio di perline.

R: + AC. ATHENARU: NEORA + DUX: Stemma aragonese coronato entro il solito ornato di otto segmenti ed anelletti. Cerchio di perline.

AR: pierreale; c. c. Zecca di Messina

Spahr, p. 66, n. 1 (variante).

Giovanni II (1458 - 1479)

349) D: + IOANNES: D: G: Aquila coronata volta a destra, entro cerchio lineare.

R: REX: SICILIE: Stemma aragonese sormontato da croce che taglia la leggenda. Lo stemma è affiancato dalle lettere I - I. Cerchio lineare.

AE: denaro; c. m. Zecca di Messina.

Spahr, p. 85, n. 129

9) Monetazione del Regno delle due Sicilie

Carlo I (V come Imperatore) 1519 - 1556

350) D: R°ARAGO°UTRIUS°S. Il tosone a destra sospeso a due rami di alloro decussati; due cerchi lineari. All'esterno, cerchio di perline.

R: PLUS°ULTRA°. Due colonne sulle onde sormontate da una corona ed unite da un nastro. Nel campo, tra le colonne, KARO... in monogramma. Due cerchi lineari all'esterno. Cerchio di perline.

AR: cinquina; c. b.

M. Cagiati, *Monete del Reame delle due Sicilie*, Napoli, 1911, vol. I, fasc. III, p. 66, n. 14.

351) D: + CAROLUS° IMPERATOR. Busto coronato a s.; davanti, una crocetta; intorno cerchio di perline.

R: + °D° G° REX° SICILIE°. Aquila coronata a d. Sotto le ali, B-N.

AR: tari; c. b. Zecca di Messina.

Spahr, p. 122, n. 19 (variante).

352) D: + °CAROLUS° IMPERATOR. c. s.

R: c. s.

AR: tari; c. m. Zecca di Messina.

353) D: ... CAROLUS: IMPER. Busto coronato a s.

R: . REX SICILIAE (intercalato da rosette). Aquila coronata in piedi, volta a s.; sotto le ali spiegate, la sigla I - P.

AR: mezzo tari; c. m. Zecca di Messina.

Spahr, p. 127, n. 77 (variante).

Filippo II di Spagna (1556 - 1598)

354) D: + . PHILIPPUS. D. G. Aquila coronata ad ali spiegate, volta a d.

R: + . REX. TRINACRIE. Nel campo la cifra 3, entro cerchio lineare.

AE: tre piccioli; c. p. (leggende evanide). Zecca di Messina.

Spahr, p. 172, n. 124.

355) D: + . REX. SICILIAE. Aquila coronata ad ali spiegate, volta a d.

R: + . REX. TRINACRIE. Nel campo, la cifra 3, entro cerchio lineare.

AE: tre piccioli; c. m. Zecca di Messina.

Spahr, p. 172, n. 125, tav. XVI, n. 125.

Filippo III di Spagna (1598 - 1621)

356) D: Leggenda evanida. Busto del re, volto a s.

R: Leggenda evanida. Aquila coronata ad ali aperte e spiegate, volta a d. Sotto le ali, D - C.
AR: tari; c. p. Zecca di Messina (1609).

Spahr, p. 192, n. 82.

357) D: Leggenda quasi completamente fuori conio. Testa giovanile con corona radiata a d. Dietro, GF - GI.

R: Tosone sospeso, volto a d.; sotto, punto. Intorno, corona di quercia chiusa in basso ed in alto, da +.

AR: mezzo carlino; c. q. b. Zecca di Napoli.

C. N. I., XX, p. 237 e sgg., tav. IX, nn. 8 - 18 (p. cfr.).

Filippo IV di Spagna (1621 - 1665)

358) D: + PHILIPP (tra rosette)... G. Busto del re con grande collare, volto a d. Sotto, appena visibili, quattro grossi globetti.

R: REX (rosetta; il resto della leggenda, compresa la data di emissione, è rimasto fuori conio). Al centro, aquila coronata ad ali aperte, volta a s. Sotto le ali, IP - PP.

AR: 4 tari; c. m. Zecca di Messina (1650 - 1654)
Spahr, p. 198, n. 1 (variante).

359) D: Leggenda evanida. Busto coronato con alto collare a d.

R: Leggenda quasi completamente evanida. Aquila coronata ad ali aperte a s. Sotto le ali, I - P.

AR: 2 tari; c. c. Zecca di Messina (1620 - 1638).
Spahr, p. 202, nn. 80 - 91.

360) D: +. PHILIPP /. IIII. D. G. (in parte fuori conio). Busto con alto collare a s. Sotto, globetto.

R: +. REX. SICILI. 1645. Aquila coronata a d. Sotto le ali, IP - MP.

AR: tari; c. m. Zecca di Messina (1645).

Spahr, p. 204, n. 121.

Carlo II di Spagna (1665 - 1700)

361) D: CAROLUS II DEI GRATIA, in parte fuori conio. Aquila coronata ad ali aperte a s.; sotto le ali, R - C. Intorno, cerchio di perline.

R: REX SICILIAE fuori conio. Nel campo, UT / COMMO / DIUS / 1686 in quattro righe. Cerchio di perline.

AE: grano; c. b. Zecca di Palermo (1686).

Spahr, p. 219, nn. 57 - 58, tav. XXII, n. 58.

362) D: CAROLUS). II. D. G. Aquila coronata ad ali aperte a d., senza sigle. Cerchio di perline.

R: REX. (SICILIAE). Nel campo, grande 3 accantonato dalla data 16 - 87. Cerchio di perline.

AE: tre piccioli; c. m. Zecca di Palermo (1687).

Spahr, p. 219, n. 70 e tav. XXII, n. 60.

363 / 364) D: (rosetta) / CAROLUS. II. DEI GRA / TIA - Aquila coronata ad ali aperte, a s. Sotto le ali, R - C. Le ali tagliano la leggenda. Cerchio lineare.

R: + / REX / SI / CILIAE / (intercalato da rosette). Nel campo, entro un ornato: FE / LICI / TAS / 1699 in quattro righe. Contorno dentellato, taglio liscio.

AE: grano; c. b. e p. Zecca di Palermo (1699).
Spahr, p. 223, n. 83.

365) D: CA / ROLUS. II. DEI. GRA / TIA. Aquila coronata a s. con ali spiegate che tagliano la leggenda; sotto le ali, R - G. Cerchio lineare.

R: + TRINACRIAE / REX (rosetta) 1699. Grande 3 entro ornato a cartocci. Contorno perlinato, taglio liscio.

AE: tre piccioli; c. b. Zecca di Palermo (1699).

Spahr, p. 223, n. 86, tav. XXII, n. 86.

Filippo V di Spagna (1701 - 1713)

366) D: + / PHILIPPUS. V. DEI. GRA / TIA. Aquila coronata ad ali spiegate che tagliano la leggenda volta a s. Sotto le ali, R - C. Cerchio lineare.

R: + / X / REX / X / SI / CILIAE / X. Entro una targa ornata: FE / LICI / TAS / 1701 in quattro righe. Contorno dentellato, taglio liscio.

AE: grano; c. m. Zecca di Palermo (1701). Spahr, p. 228, n. 20 e tav. XXIII, n. 20.

367) D: PHILIPPO. V. CATH FIDEI AC REGNORUM REPARATORI. Busto a d. con lunga capigliatura, fregiato delle insegne del tose.

R: REGI. SUO. VICTORI. AC - TRIUMPHANTI. - AN. 1711. - Nel centro S. P. Q. P. su di uno scudo ornato a cartocci. A s., ramo di quercia; sopra, corona di alloro sulla quale è poggiata un'aquila coronata ad ali aperte.

AE: medaglia?; c. b. Zecca di Palermo (1711). Sambon, Catalogo, p. 103, n. 1285.

Vittorio Amedeo II di Savoia (1713 --1718)

368) D: VICT. AME / D. G. SIC / IER / ET / CIP. REX. Aquila coronata ad ali spiegate che tagliano la leggenda, volta a s., con croce sabauda entro scudetto sul petto. Sotto le ali, D. D - A. C.

R: PUBBLICA / COMMO / DITAS / 1716 in quattro righe e sotto rosetta, entro ornato a cartocci fiancheggiato da due cornucopie. Contorno perlinato, taglio liscio; in basso, le sigle C - P.

AE: grano; c. b. Zecca di Palermo (1716). Spahr, p. 233, n. 20.

369) D: VICT / AME / DG SIC / IER / ET / CIP. REX. Aquila coronata ad ali spiegate che tagliano la leggenda, volta a s., con croce sabauda entro scudetto sul petto. Sotto le ali, D. D - A. C.

R: / PUBBLICA / COMMO / DITAS / 1717 in quattro righe e sotto rosetta entro ornato a cartocci fiancheggiato da due cornucopie. Contorno perlinato, taglio liscio.

AE: grano; c. b. Zecca di Palermo (1717). Spahr, p. 233, n. 22.

370) D: VICT / AME / DG SIC IER (rosetta)

ET CIP. REX. Aquila coronata ad ali spiegate che tagliano la leggenda, volta a s., con croce sabauda entro scudetto sul petto. Sotto le ali, D D - A C.

R: PUBBLICA / COMMO / DITAS / 1718, in quattro righe e sotto rosetta entro ornato a cartocci fiancheggiato da due cornucopie. In basso le sigle T - S. Contorno perlinato, taglio liscio.

AE: grano; c. b. Zecca di Palermo (1718). Spahr, p. 233, n. 27.

Carlo III (VI come Imperatore) 1720 - 1734

371) D: .CAR. VI. DG. ROM. IMPE. A s., dietro la testa, .VM. A.; sotto il busto, .G. Busto in armatura, laureato a d.

R: SICI. REX. HISP: UTR:.. Stemma coronato sotto cui 1731.

AR: tari; c. m. 1731.

M. Cagiati, Monete del Reame, ecc., vol. I, fasc. IV, pp. 354 - 355, nn. 2 - 5 (p. cfr.).

372) D: CAROL. III. D. G. SICIL. ET. HIER. REX. Testa laureata volta a d. Sotto, le sigle C. P.

R: OBLITA. EX. AURO. ARGENTEA. RESURGIT; in basso 1732. Fenice sul rogo ad ali aperte e con testa volta a s. illuminata dal sole; sotto, ai lati del rogo, S - M, tutto entro circolo lineare. Contorno perlinato e dentellato, taglio a foglie.

AR: oncia; c. b. Zecca di Palermo, (1732). Spahr, p. 248, n. 53, tav. XXVII, n. 53.

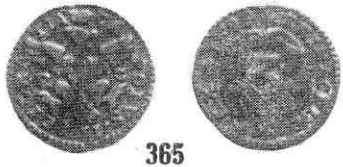
Carlo di Borbone (1734 - 1759)

373) D: CAR. D. G. SIC. REX (evanido). Busto del re laureato, a d.

R: HIS / INF; in alto 1739. Aquila coronata ad ali spiegate volta a s.; sotto, .FN. (evanido). Contorno dentellato, taglio a foglie.

AR: mezzo tari; c. m. Zecca di Palermo; 1739. Spahr, p. 270, n. 139, tav. XXXI, n. 139.

374) D: CAR: D: G: REX NEAP. / HISP: INFANS. & C. Stemma coronato; ai lati M: - M. = .A. e sotto, entro cartiglio, G: 60.



365



366



367



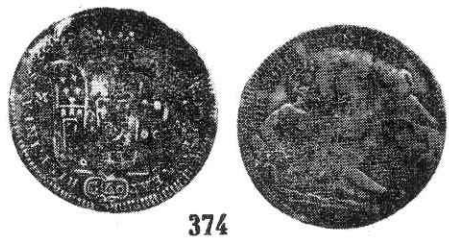
368



371



372



374



375



377



382



378



381



R: DE SOCIO PRINCEPS. Il Sebeto sdraiato, in riva al mare, si appoggia ad un'urna da cui sgorga l'acqua e tiene con la sinistra un remo; sullo sfondo il Vesuvio. Nell'esergo, DE 1747 .G: AR: mezza piastra; c. q. b. Zecca di Napoli: 1747.

M. Cagiati, *Le Monete del Reame etc.*, vol. I, fasc. V, p. 21, n. 8.

375) D: CAROLUS. D. G. SIC. ET. HIE. REX. Busto laureato a d.; sotto, V. B.

R: RE / SU / RGIT. Fenice sulle fiamme ad ali spiegate e testa volta in alto a d.; sopra, frammento di sole raggiante. Sotto le ali, P - N. Sotto le fiamme, 1751. Contorno dentellato, taglio cordonato.

AV: oncia; c. o. Zecca di Palermo; 1751.

Sphar, p. 264, n. 78.

Ferdinando III (IV di Napoli) 1759 - 1825

376) D: FERDIN. IV D. G. SICIL. ET. HIE. REX. Testa nuda del re a d., con lunghi capelli sciolti. Sotto, P.

R: OTTO / TORNESI / R. 8. C. in tre linee; nell'esergo, la data.

AE: otto tornesi = 4 grani; c. p. 1796 oppure 1797.

M. Cagiati, *Monete del reame etc.*, vol. I, fasc. V, p. 59, n. 1 oppure 2.

377) D: FERDINAN. IV D. G. SICILIAR. ET HIE REX. Testa a d. Sotto il collo, P.

R: INFANS 1798 / HISPANIAR. Stemma coronato con festoni pendenti. Accanto alla corona a s., nel campo, M.; ai lato dello stemma, A - P; sotto, G 120 tra un ramo di palma ed uno di alloro. Contorno decorato da treccia a rilievo.

AR: piastra = 120 grani; c. b. Zecca di Napoli: 1798.

C. N. I. XX, p. 602, n. 264.

Spagna (?) XVI - XVII sec.

378) D: Scudo.

R: Croce di Gerusalemme in mezzo a quattro

semicerchi. All'esterno, REX ed appena visibile parte delle cifre che componevano la data. La decifrazione è difficile causa la tosatura che ha cancellato le leggende del dritto e del rovescio. AV

A. Heiss: *Descripcion de las monedas hispano-cristianas*, vol. I, Madrid 1865, passim.

Re di Navarra (?) 1349 - 1387

379) D: . . . PUS REX. Croce.

R. + TUR. . . CIVIS. Castello.

AE; c. c.

Heiss, vol. III Madrid 1869, tav. 145, nn. 15 - 17 - 19.

Genova - Dogi Biennali (1719)

380) D: ET REGE EOS 1719 F M S (intercalato da stellette). La Vergine sulle nubi con corona di stelle retta da due angeli e completata da raggera; tiene il Bambino in grembo e uno scettro nella mano destra; ha la testa rivolta a d.

R: + DUX ET GUBERNATORES REIP GENU (intercalato da stellette). Croce ornata; agli angoli quattro teste di angeli cherubini.

AR: scudo triplo; c. b.

C. N. I., III, p. 457, n. 1 (p. cfr.; l'es. del C. N. I. è uno scudo quadruplo).

Roma (imitazione del ducato veneziano)

381) D: A s. S. Pietro con la testa cinta di aureola, vestito di ampio paludamento, si volge a destra nell'atto di porgere uno stendardo al Senatore genuflesso che, col capo coperto dal berretto e con ricco manto ornato di pelliccia, stringe l'asta che gli viene porta. Dietro, ATOR. URBIS; lungo l'asta, in caratteri collocati verticalmente, SAN; dietro il santo, in lettere sottoposte l'una all'altra, SPETRUS (in monogramma).

R: Gesù Cristo in piedi di fronte, con nimbo crociato di forma greca, ravvolto in una lunga veste, tiene con la sinistra il Vangelo e con la destra benedice. Il Redentore è collocato in u-

na aureola ellittica, cosparsa di stelle: quattro a s. cinque a d. In giro, da d. a s., ROMA CAPUT. MUDI. SPQR.

AV: ducato; c. o. 1350 - 1439.

C. N. I., XV, tav. IX, nn. 41 - 42 (p. cfr.)

MALTA

Giovanni de la Vallette Parisot (1557 - 1568)

382) D: + F, IO, DE, VALETA, M, HOSP, HIER, Arme inquartata.

R: PARATE, VIAM, DOMINI. S. Giovanni stante di fronte, in atto di predicare.

AR: due tari; c. b.

Monsignor Canonico H. Calleja Schembri,

(fine)

Coins and medals of the Knights of Malta, 2° ed., London 1910, tav. V, n. 8.

Indecifrabili

383) Completamente illegibile.

384) Tre piccioli d'incerta attribuzione e datazione causa la impossibilità dell'esatta lettura dei particolari epigrafici.

385) Indecifrabile causa lo stato d'ossidazione di uno dei lati della moneta. Sul lato leggibile, in area incusa perfettamente circolare, corona e sotto, T. 4.

ALDINA TUSA CUTRONI



La tomba di Contrada Pergola

di Giovanni Mannino

La contrada Pergola giace alle falde della montagna omonima in territorio di Salaparuta, quasi al centro del triangolo formato dalle cittadine di Partanna, Salaparuta e Montevago. A sud scorre il fiume Belice e qui vi affluisce il **vallone Miano** a monte del quale, ad occidente, v'è una piccola collina ricoperta di erbe e spine, su cui crescono mandorli rinsecchiti e contorti e, fra le rocce affioranti (un calcare conchigliifero tenero), qualche ulivo selvatico. Il paesaggio intorno è di un verde intenso per i vigneti, i frutteti, e gli ulivi e sarebbe assai più bello se dirimpetto non avessero aperto ampi squarci nella roccia per trarne pietrame.

Quando esplorai la collina per la prima volta, accompagnato dal Prof. Franco di Partanna e dagli amici Scimemi e Spagnolo della « Biagio Pace » di Salemi che mi avevano segnalata la zona, l'interesse preistorico emergeva dalla presenza di due blocchi infissi nella terra, allineati e discosti l'uno dall'altro circa 60 centimetri e, più lontano, di un lastrone con un profondo incavo.

Pochi gli indizi; tuttavia ritenni certa l'esistenza di una tomba, forse di tipo dolmenico, simile ad altre due rinvenute qualche tempo prima, saccheggiate e semidistrutte, presso il Castello Venaria in territorio di S. Margherita Belice.

Interessante dunque si presentava la scoperta, ma bisognava attendere la possibilità di uno scavo per averne conferma.

Lo scavo fu compiuto solo nello scorso luglio, ma limitatamente allo svuotamento della tomba (1).

Di essa presento una completa documentazione grafica (fig.1) (2), per risparmiarmi una descrizione complessa che mai potrebbe rendere l'interessante quanto singolare monumento. Soltanto aggiungo qualche osservazione.

La cella ha una superficie complessiva di circa sette metri quadrati. La pianta riprodotta è stata rilevata a due quote diverse: la cella all'altezza del pavimento, il dromos alla sommità del muro. Per quest'ultimo ho riportato anche i lastroni che lo ricoprivano parzialmente. Dico ricoprivano perchè ora non esistono più. Ritornato infatti qualche giorno dopo nella zona, per ricercarvi l'eventuale villaggio, ebbi la sorpresa di trovare un'incomprensibile devastazione. I lastroni erano stati spezzati con la mazza! La criminale quanto inutile devastazione mi consentì però di rilevare le testate dei muri.

Osservo infine che la regolarità della cella, in verità assai brutta ed in stridente contrasto con la bellezza del dromos,

(1) Ringrazio il Prof. Vincenzo Tusa per avermi affidato lo scavo e la pubblicazione. Estendo i miei più sinceri ringraziamenti anche al Prof. Franco ed agli amici della «Biagio Pace» per la loro più ampia e fattiva collaborazione.

(2) Carta 25.000, F° 258 III S. O. (S. Margherita Belice). Long. 0° 31' 05", Lat. 37° 44' 30". Quota m. 215 s. l. m.

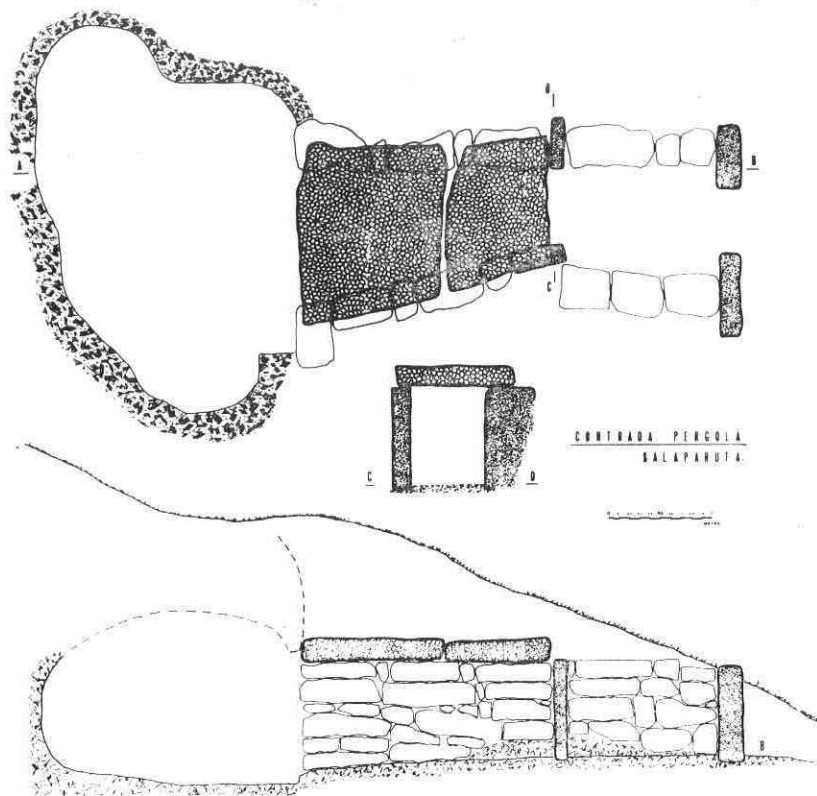


Fig. 1 - Salaparuta contrada Pergola. Pianta e sezioni della tomba

non mi sembra si possa completamente giustificare con la natura della roccia, tenera e sfaldabile. Non saprei a quale causa attribuire tanta bruttezza ma escluderei di imputarla ad imperizia dei costruttori.

Lo scavo della tomba si presentò facile nel tratto del dromos per la presenza di terra sabbiosa, leggera, sciolta. I problemi vennero dopo, raggiunta la cella la cui volta fu trovata crollata. Fu necessario scavare dall'alto e demolire con la mazza i grossi blocchi della frana che si rivelò poggiata su una

massicciata costituita esclusivamente di scheletri per uno spessore di circa 70 centimetri. Lo stato di conservazione dei reperti e le difficoltà di scavo non mi permisero di accertare il numero degli inumati. Posso comunque affermare che nella tomba furono deposti cadaveri distesi, ammucchiati gli uni sugli altri, senza alcun ordine, per un numero prossimo alle duecento unità: essi occupavano, piuttosto uniformemente, l'intera superficie della cella.

Nella cella nessun vaso nè alcun altro oggetto. Ciò porta

facilmente a stabilire che i cadaveri furono spogliati dei loro effetti e forse anche denudati.

Qualche frammento proviene dai materiali del crollo. Ne raccolsi circa una cinquantina. La maggior parte sono acromi. Un gruppetto presenta tracce di decorazione dipinta di stile castellucciano. Tre frammenti hanno la decorazione incisa. Due appartengono probabilmente a piccole coppe; la decorazione è costituita da due linee parallele che iscrivono due bande sovrapposte a denti di lupo ottenute a « pointillé ». Il frammento più piccolo sembra anche dipinto. Il terzo frammento, di forma piuttosto strana e non riesco a ravvisare la forma del vaso, presenta tre facce. Su una è inciso un motivo romboidale, sull'altra un piccolo triangolino e porzione di un secondo, la terza faccia levigata non ha decorazione.

Infine voglio segnalare la presenza di alcuni frammenti grigi bucheroidi, purtroppo troppo piccoli per una sicura interpretazione. Essi sembrano appartenere a ciotole od a scodelle con ampie ed alte anse. Nell'osservare i pezzi il mio pensiero è corso alle tazze della tomba di Vallelunga (Caltanissetta): allo stato attuale l'accostamento è soltanto una impressione.

Se nella cella assolutamente nulla venne deposto a corredo di tanti inumati, nel dromos invece recuperai undici vasi ed un punteruolo d'osso. Un bic-

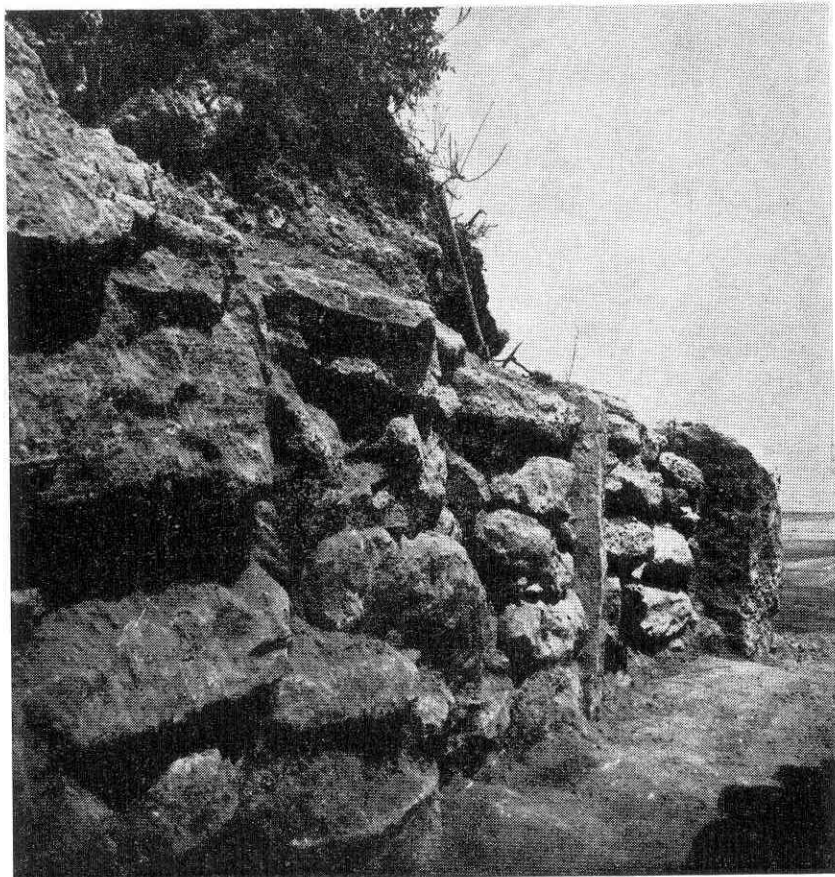


Fig. 2 - Tomba di contrada Pergola. Il muro destro visto dalla cella

chiere con un foro al ventre era, nel primo tratto, deposto ai piedi di un cadavere disteso diagonalmente al vano. Gli altri vasi ed il punteruolo d'osso erano stati posti fra due cadaveri distesi lungo l'asse del cunicolo. Tutti e tre gli inumati erano stati disposti con la testa rivolta verso l'interno.

Anche davanti la tomba erano stati deposti vasi. Li rinvenni scavando per mettere in luce i due blocchi che delimitano l'ingresso. Nulla però riuscii a recuperare perchè le radici e

le intemperie avevano ridotto i vasi in mucchietti di frammenti informi. Qualche frammento, accuratamente ripulito, mi rivelò tracce di decorazione castellucciana.

Il corredo è piuttosto vario (fig. 3):

1) **Bicchiere.** La decorazione è dipinta in nero su un'incamiciatura di color beige. Si susseguono dall'alto in basso: una sottile fascia nera, una banda riempita di fitto reticolo romboidale, una banda a rombi ottenuti con coppie di linee pa-

rallele che generano nell'incrociarsi altri piccoli rombi, piccole bande di sottili linee alternate a fasce con rombi sovrapposti; altezza cm. 10,3, diametro della bocca cm. 9,5.

2) **Bicchiere.** Superficie incamiciata di color beige. La decorazione è dipinta in nero. Nella parte superiore un motivo di angoli iscritti e contrapposti, in quella inferiore bande verticali di tre linee, sottili. Nell'interno, in prossimità della bocca, sei gruppi di sottili linee verticali; altezza cm. 9,8, diametro della bocca cm. 6,3.

3) **Bicchiere** con alta ansa a nastro: altezza cm. 6,3, diametro della bocca cm. 5,5.

4) **Bicchiere** con ansa ad anello schiacciato; altezza cm. 7,2, diametro della bocca cm. 9,4 × 8,7.

5) **Tazzina** con ansa a gomito terminante a linguetta. Nell'orlo, in prossimità dell'ansa vi sono due incavi a mezza luna; altezza cm. 5,2, diametro della bocca cm. 8,3 × 7,5

6) **Bicchiere** a corpo ovoidale su peduccio lievemente conico; altezza cm. 8,7, diametro della bocca cm. 8.

7) **Bicchiere** a corpo ovoidale su peduccio anulare. Al ventre è un foro praticato prima della cottura; altezza cm. 10, diametro della bocca cm. 7,3.

8) **Coppa.** La decorazione è dipinta in bruno su un fondo incamiciato color beige - arancio. La superficie esterna pre-

senta in alto tre gruppi di sottili fasce anulari. Al piede sei fasce anulari ed un motivo a triangoli contrapposti riempiti di bande oblique con un motivo a catenella. All'interno, all'orlo tre sottili fasce anulari, la superficie è divisa in quattro spazi da bande incrociantesi al fondo riempite alternativamente di fitto reticolo romboidale e

di rombi. Negli spazi risparmiati sottili bande oblique con un motivo a catenella; altezza cm. 14, diametro cm. 20,5.

9) **Coppa.** Altezza cm. 13; diametro cm. 17.

10) **Coppa.** Altezza cm. 11; diametro cm. 17.

11) **Tazza.** Altezza cm. 10; diametro cm. 19,5.

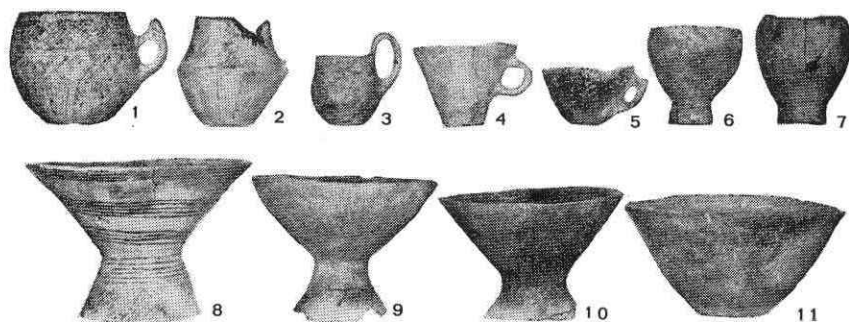


Fig. 3 - Tomba di contrada Pergola. Il corredo. (L'oggetto n. 1 cm. 10,3; gli altri in proporzione)

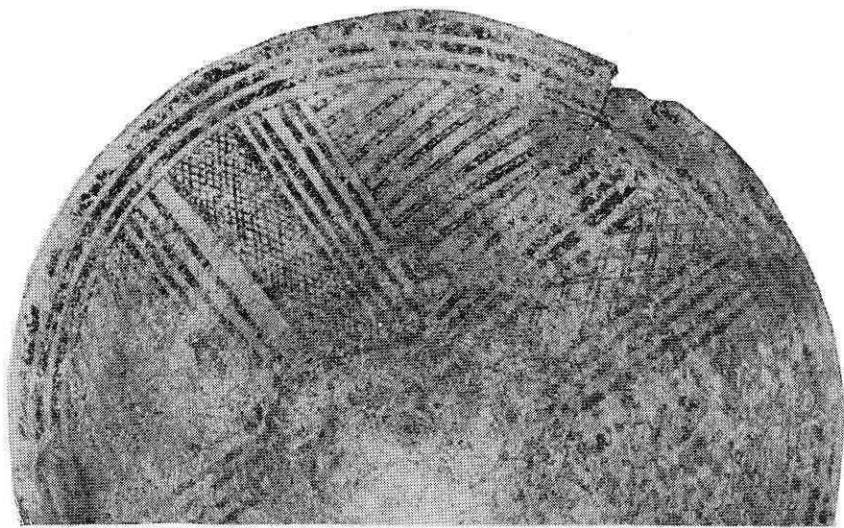


Fig. 4 - Tomba di contrada Pergola. Particolare della decorazione all'interno della coppa 8

12) **Punteruolo** d'osso; lunghezza cm. 10.

Fin qui ho riferito gli elementi raccolti e vorrei fermarmi, almeno in questa sede, perchè entrare nel labirinto dei confronti porterebbe lontano senza, per lo stato attuale delle conoscenze, giungere ad una valida conclusione.

I materiali di contrada Per-

(3) L. Bernabò Brea. La Sicilia prima dei greci. Milano 1958. Ivi bibliografia precedente. J. Bovio Marconi. Sulla diffusione del campaniforme in Sicilia, in Kokalos IX, Palermo 1963, pag. 93-128.

goia trovano evidenti confronti in culture diverse (3), classificate tra la fine del calcolitico e gli inizi dell'età del bronzo. Mi riferisco a S. Ippolito, alla Moarda, al Castelluccio occidentale, alla cultura del campaniforme. Sono culture poco note e tali resteranno finchè nuovi scavi non metteranno in luce stratigrafia ed associazioni che in atto si ignorano.

Auspico nuovi scavi ed a tal fine, da qualche tempo, ho compiuto una serie di esplorazioni per l'individuazione di nuove

tombe e villaggi. I risultati fin oggi ottenuti mi sembrano piuttosto lusinghieri, ma perchè tanta fatica non sia stata inutile è necessario affrettarsi, intervenire al più presto col piccone per giungere prima che i mezzi meccanici impiegati per la trasformazione agraria spazzino ogni cosa.

Concludo questa nota sottolineando la singolarità del monumento del quale è vano cercare confronti in Sicilia.

GIOVANNI MANNINO